

INDAGINE

Tessuti, rubinetti e Nutella difendono l'export italiano

■ Tessile, rubinetteria, occhiali, mobili ed enogastronomia: sono i settori trainanti dell'export italiano. L'ultima analisi viene dalla Fondazione Edison che, sempre attenta alle dinamiche dei mercati e alla situazione delle piccole e medie imprese e dei distretti industriali, ha preso in considerazione tutti i settori produttivi con vocazione all'export. Il risultato è un fitto elenco di prodotti in cui l'Italia risulta essere prima al mondo per l'esportazione.

Scorrendo le voci in cui il nostro Paese eccelle, si può notare come a vincere ancora sui concorrenti siano i prodotti che si rifanno alla tradizione manifatturiera più radicata. E in particolare a molte delle produzioni tipiche dei distretti del Piemonte.

Al primo posto in assoluto, scrive la Fondazione Edison, c'è un'attività tradizionalmente piemontese: le rubinetterie e gli altri prodotti simili, un'eccellenza dell'area del Novarese. Il valore in export raggiunge i 5.439 milioni di euro.

La prima voce relativa al mondo del tessile è riferibile al distretto biellese è quella dei tessuti in filati pettinati contenenti più dell'85% di lana. Il valore dell'export di questo specifico prodotto ad alta valenza qualitativa è di 500 milioni di euro all'anno. A questa prima voce tessile se ne aggiungono molte altre. In tutta l'Italia è il primo paese esportatore del mondo, quasi tutte (eccezion fatta per i tessuti di cotone e in parte per la seta) si tratta di produzioni strettamente collegate al Biellese. Tra i prodotti più esportati ci sono infatti i tessuti in fili cardati (324 milioni), i filati in lana cardata e i filati in lana pettinata. Altra eccellenza che non può prescindere dall'apporto del distretto biellese è rappresentata dal meccanotessile: telai per maglieria, macchine per la tintoria e per la preparazione delle materie tessili, presse per il finissaggio, macchine per la accoppiamento dei filati, la torcitura e ritorcitura delle materie tessili (solo per queste voci l'ex-

port ha un valore intorno ai 250 milioni di euro). Dall'analisi della Fondazione Edison emerge che il recupero rispetto alla crisi sostiene altre eccellenze piemontesi: i vini astigiani e delle Langhe (quasi 900 milioni di euro di export), il cioccolato e i prodotti da forno di Alba (patria della Ferrero e della sua Nutella), la gomma plastica di Alessandria (circa 300 milioni). «I cinesi ricchi cominciano a capire la differenza tra una valvola italiana e una cinese e lo stesso vale per i tessuti e per l'abbigliamento» ha dichiarato Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison. «Dietro al successo c'è un'elevata percentuale di medie imprese e una capacità di investire in innovazione, nonostante i fatturati in calo. Si tratta di investimenti che si stanno traducendo in nuovi prodotti premiati dai mercati. Ma attenzione» conclude «la congiuntura internazionale resta delicata, con un rallentamento nei primi mesi di quest'anno anche in Europa».

MARIALUISA PACCHIONI

